

25 gennaio 2021

Conversione di San Paolo

At 22,3-16; Sal 116; Mc 16,15-18

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 16,15-18)

In quel tempo, Gesù apparve agli Undici e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Parola del Signore.

“Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura” (16,15).

Oggi la chiesa festeggia la conversione di San Paolo, il grande apostolo delle genti.

Paolo, incontrato da Cristo e accecato dal suo amore, ricevuto il battesimo, vive una totale trasformazione di vita e passa da persecutore ad annunciatore fedele del Vangelo di Cristo. Raggiunge un grado di fede tale da vincere ogni paura e inibizione segnando traguardi inimmaginabili e facendo della sua vita un Vangelo vivente.

Non a caso, oggi, ci viene proposta questa pericope del Vangelo di Marco che riporta le parole conclusive che Gesù rivolge agli apostoli prima di tornare al cielo. Egli chiede, anzi comanda, di andare, cioè di mettersi in cammino; e di proclamare la buona notizia a tutti e in tutto il mondo.

L'opera che egli affida agli apostoli di ieri e di oggi non prevede confini geografici. Nessuno deve essere escluso, tutti hanno il diritto di ricevere la Parola che salva.

“Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono...” (16,16).

Noi apparteniamo alla categoria dei salvati?

Tutti siamo stati battezzati e tutti diciamo di credere, ma allora perché i segni di cui ci parla il Vangelo non ci *“accompagnano”*? Siamo un popolo che onora Dio con le labbra e non con i fatti?

Credere non è semplicemente pensare che da qualche parte Dio è presente; c'è ma si fa i fatti suoi! Credere è altro! Dio non è un soprammobile per arredare il mio salotto interiore e che magari di tanto in tanto rispolvero, specialmente nelle grandi pulizie di primavera. Dio è lontano!

Dire a Dio *“tu sei lontano”* non è dire un'eresia, ma confessare la verità. Dio non è nelle mie idee, nel mio piccolo mondo fatto di schemi, di corse senza mete, di gioie momentanee; Dio non è dove lo facciamo stare noi.

Io diffido di quanti parlano di fede come se andassero a giocare a burraco, ogni sera, con il Signore. Dio non è uno di noi, non è come noi, non sono io; Dio è altro.

La lontananza di Dio non è una maledizione, ma proprio grazie al fatto che si tiene lontano e che spesso gioca a nascondino, apre le porte della nostra vita interiore alla ricerca. Ho bisogno delle carezze di Dio, ma anche del suo silenzio per non credermi arrivata.

Il Signore è *“il Lontano”* per eccellenza perché non è qui e questa realtà è una benedizione e vale in particolare per tutte le situazioni create dall'uomo con la sua violenza e la sua prepotenza: se sono schiacciata dal male, se sono abbandonata da chi un giorno mi amava, se sono stanca dei miei peccati,

allora posso dire: “Padre nostro che sei nei cieli...” cioè lontano da tutto ciò che mi offende e mi umilia come persona. Tu sei Dio e mi guardi e soccorri dall’alto, dove abiti e da dove tutto può essere visto in modo reale, dove tutto è AMORE.

Solo prendendo coscienza di questo potrò trovare il coraggio di lasciare alle spalle la tomba vuota, dove continuo a piangere la mia morte, e finalmente comprendere le parole dell’angelo rivolte alle donne nel giorno di Pasqua: “*è risorto, non è qui!*”. Dio non è nel tuo dolore! Dio cammina davanti a te tracciandoti la strada che conduce alla vita vera.

Crede è prendere coscienza di tutto questo e soprattutto che il Dio “lontano” ci ama di amore eterno. A questo, inevitabilmente, seguirà il bisogno di diventare annunciatori della stessa salvezza che, noi per primi, abbiamo ricevuto.

E finalmente arriveranno i segni di cui parla Gesù. In che modo?

SCACCIERAI I DEMÒNI ogni volta che promuoverai la verità, sosterrai coloro che vivono situazioni di peccato e li aiuterai a ritornare a Dio, combatterai le eresie e le false ideologie capeggiate dal nemico, smaschererai azioni subdole e compromessi...

PARLERAI LINGUE NUOVE quando utilizzerai il linguaggio di Dio, promuoverai la vera misericordia (che non ha nulla a che fare con discorsi impregnati di buonismo e tolleranza), parlerai di Dio, con Dio e per Dio e userai il linguaggio della carità.

PRENDERAI SERPENTI E BERRAI VELENO SENZA CONSEGUENZE quando risponderai con il perdono a quanti ti feriscono e ti offendono con il loro veleno.

GUARIRAI I MALATI quando ti prodigherai per aiutare i fratelli ad uscire dalle proprie depressioni, dai tanti mali psicologici che li schiacciano, dalle cattive abitudini, dagli schemi del mondo, dalla schiavitù del benessere e della tecnologia...

In definitiva possiamo essere accompagnati dai segni se ci rimbocchiamo le maniche. Dipende solo da noi.